

1988 I PRIMI PASSI DEL PROGRAMMA OCCUPAZIONALE DI CARITAS TICINO



Nato a Lugano Molino Nuovo nel 1988, il Programma occupazionale di Caritas Ticino prese spunto da un'attività di recupero e restauro mobili di Caritas Giura che occupava operai dell'industria orologeria rimasti senza lavoro

Il Programma occupazionale di Caritas Ticino oggi ha grossi numeri, quattro centri con attività di riciclaggio di materiale elettronico, lavorazione del tessile, orticoltura biologica, raccolta mobili, ecc. per 150 posti di lavoro. Ma tutto è nato trent'anni fa a Lugano, a Molino Nuovo, nel 1988 con caratteristiche pionieristiche che probabilmente avevano in nuce quanto sarebbe successo dopo. Allora nessuno parlava di disoccupazione, neppure in Ticino. Ma chi era attento alle

fasce emarginate, incontrava persone che, infragilite da una serie di difficoltà, il lavoro non ce l'avevano e quando lo trovavano non durava. Caritas Ticino aveva poco da offrire, perché i percorsi tradizionali con queste persone funzionavano male. Il quadro economico avrebbe teoricamente potuto inserire tutti ma il profilo segnato dal disagio marcava in modo indelebile queste persone come incollocabili, e a Caritas Ticino volevamo trovare piste nuove. Ebbi l'occasione di una visita a un centro di Caritas nel Giura dove si

raccoglievano mobili usati, si aggiustavano e si rivendevano. Gli operai di questa impresa erano disoccupati del settore orologiero, in crisi profonda in quel periodo. Ciò che mi colpì come un fulmine a ciel sereno fu lo sguardo vivace di quelle persone che dopo una vita di lavoro erano state messe da parte, ma ora in Caritas, a ridar vita a vecchi mobili, rinascevano come lavoratori, come parte attiva della società, come cittadini a pieno diritto. Tornai in Ticino con questa immagine straordinariamente vitale, di persone già di una certa età che usciva-

no dal confino dell'emarginazione con un lavoro vero. Così è nato nel 1988 a Lugano il primo Programma occupazionale sviluppando l'attività tradizionale di Caritas Ticino del commercio dell'usato, mobili, abiti e oggetti vari regalati a sostegno dell'organizzazione. Un vecchio capannone mezzo allagato che si è trasformato piano piano in atelier di lavoro e negozio, e persino in spazio per eventi come un concerto inaugurale con Marco Zappa. Il Vescovo Eugenio Corecco in quel luogo ci aiutava a scoprire un pensiero sociale nuovo fondato sulle capacità delle persona che "è molto più del suo bisogno"; quindi cominciammo a guardare quelle persone come portatrici di risorse e non definite dalla mancanza di lavoro o dal disagio sociale che si portavano addosso. Una visione che dagli anni novanta avrebbe segnato la svolta profonda di Caritas Ticino. Le attività si svilupparono su diversi fronti fino ad aprirsi alla dimensione industriale. Ma questo è avvenuto perché fin dall'esordio avevamo capito che, come nel Giura, la chiave di volta per aiutare chi accoglievamo nel Programma

occupazionale di Caritas Ticino stava nell'offerta di un'esperienza positiva di lavoro vero, inserito nel mercato, che rende credibile a chi lavora che il suo tempo e le sue capacità contano, valgono. E in quel capannone un pugno di naufraghi ha cominciato a navigare imparando a sorridere. ■



a sinistra:

Mons. Eugenio Corecco con Roby Noris (sinistra) e mons. Giuseppe Torti (destra), formazione nella sede del Programma occupazionale "Mercatino" di Caritas Ticino, v. Bagutti, Lugano, ottobre 1989

sotto:

Il vescovo Corecco, Roby Noris, Marco Zappa e mons. Torti, inaugurazione del Programma occupazionale "Mercatino" di Caritas Ticino, Lugano, 1988



di ROBY NORIS

